La Sele è in salvo Il maltempo continua su tutto il Centro-sud

ROMA — È in salvo nel porto di Ancona la matonave Sele che per due giorni ha rischiato di rimanere travolta dall'Adriatico in tempesta. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri la Sele, scortata da una motocisterna ha fatto ingresso nella zona del porto grazie alle migliorate condizioni del mare. I dodici componenti l'equipaggio hanno rischiato grosso: uno di loro l'altro ieri era stato portato in salvo da un elicottero che si era abbassato sulla Sele nonostante il fortissimo vento e onde alte anche quattro metri. È, invece, ancora incagliata su una scogliera ad un miglio e mezzo dalla costa di «Torre Vado» vicino Santa Maria di Leuca la motonave sovietica «60 Let Ulkms» con a bordo 19 uomini di equipaggio. La Capitaneria di Gallipoli ha inviato un rimorchiatore. Il maltempo continua ad imperversare soprattutto sull'Italia meridionale. Bufere di neve si accaniscono nell'Irpinia, in Basilicata (Potenza è sotto 30 centimetri di neve), sui comuni della Sila e in Puglia sull'Appennino Dauno e nelle Murgie. In diverse località automobilisti bloccati dalla tempesta sono stati tratti in salvo da mezzi di soccorso. Nei pressi di Roccaraso, in Abruzzo, sette automobilisti napoletani sono usciti dalle auto e si sono diretti a piedi verso un piccolo centro abitato. Però sino a tarda sera non si avevano notizie di due di loro. Sono scattate le ricerche. In numerose località è venuta a mancare l'energia elettrica; nevica ancora in Sicilia, sui Nebrodi e sulle Madonie; difficoltà permangono per i collegamenti con le isole minori.

Il momento dell'atterraggio del «Challenger»

Challenger rientrato sulla Terra

CAPE CANAVERAL — Il Challenger è rientrato sulla Terra ieri alle 13.16 ora italiana sulla pista del centro spaziale «Kennedy», in Florida. In preparazione della discesa il comandante Vance Brand e il pilota Gibson avevano attivato i retrorazzi per due minuti e mezzo mentre il «Challenger» stava compiendo la 127ª rivoluzione attorno alla Terra su di un totale previsto di 128. L'atterraggio si è svolto in modo perfetto 13 minuti dopo il sorgere del sole: «Okay, Houston. Le ruote sono ferme» è stato comunicato da bordo a operazioni ultimate, al termine, di una missione nello spazio durata sette giorni 23 ore e sedici minuti intorno alla Terra. È questa la prima volta che una nave spaziale rientra nello stesso luogo da dove era partita: tutte le altre missioni (statunitensi o sovietiche) si erano concluse in zone isolate e lontane da quella di partenza.

Cirillo, l'Espresso accusa

ROMA — «L'Espresso» ha anticipato ieri ai quotidiani un servizio sul «Caso Cirillo» che uscirà sul prossimo numero e nel quale vengono citati alcuni passi di una sentenza istruttoria sul terrorismo depositata giorni fa dal giudice di Roma Ferdinando Imposimato. Il magistrato ha allegato agli atti, secondo il settimanale, anche un documento «interno» delle Br, scritto da Giovanni Senzani (e non inedito), nel quale si legge tra l'altro che «la Democrazia Cristiana, per iniziativa di Gava e Scotti, tentò di risolvere la difficile congiuntura» del rapimento dell'assessore regionale campano. Il giudice, scrive ancora l'«Espresso», avrebbe affermato nella sua sentenza che «questo documento assume un valore probatorio indiscutibile». L'ordinanza del magistrato potrà essere conosciuta in modo completo nei prossimi giorni, quando diventerà interamente pubblica.

Riesplode il «caso Steinhauslin» A Firenze ritiro di passaporti, avvisi di reato e perquisizioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'affare Steinhauslin che sembrava destinato a stagionare negli scaffali polverosi del Palazzo di Giustizia, è tornato nuovamente ad esplodere a due anni e mezzo dall'apertura dell'inchiesta sul «buco» di 40 miliardi di cui sarebbe responsabile, secondo le accuse, Guido Niccolai, l'ex amministratore. Lo scandalo è grosso, sono coinvolte almeno 200 persone tra cui i più grandi contribuenti della città. Il sostituto procuratore Michele Polvani che indaga su presunte esportazioni di valuta in cui è rimasto coinvolto anche l'ex maggiore azionista della banca, Jean Leon Steinhauslin, ha emesso 22 comunicazioni giudiziarie dopo aver ricevuto dalla Guardia di Finanza un esplosivo dossier. I destinatari degli avvisi di reato sono nobili, antiquari, professionisti, industriali di Prato e di Firenze, illustri e carismatici clinici. Nei loro confronti il magistrato ipotizza i reati di esportazione di valuta o costituzione di disponibilità valutaria all'estero o di omessa cessione di valuta o di aver costituito delle società all'estero per gestire dei beni in Italia. Le dimensioni del giro secondo gli accertamenti delle Fiamme Gialle superano i 10 miliardi di lire, ma la cifra è suscettibile di aumentare ancora.

Il giudice Polvani ha inoltre ordinato il ritiro di una ventina di passaporti e carte di identità per impedire eventuali fughe all'estero e numerose perquisizioni in uffici e abitazioni. Guido Niccolai, ex amministratore dell'antico istituto di credito fiorentino (ora controllato dal Banco di San Gemignano e San Prospero) fu arrestato il 15 ottobre 1981. Attualmente si trova agli arresti domiciliari nella sua villa dell'Impruneta. Da allora le indagini non si sono più fermate. L'inchiesta del sostituto procuratore Polvani procedeva su un duplice binario: da una parte gli accertamenti sulla gestione Niccolai (indagine formalizzata e affidata al giudice istruttore Stefano Campo) e dall'altra indagine sull'esportazione di valuta. È la parte più delicata di questa inchiesta. Proprio nell'ambito di queste verifiche, nei giorni scorsi è stato arrestato un antiquario fiorentino, Leonardo Lapiccirella, 56 anni, titolare di una delle più rinomate gallerie di via Tornabuoni al quale il magistrato ha posto sotto sequestro tutti i beni. Rischia una multa di 6 miliardi. Secondo il rapporto della Guardia di Finanza il 70% delle operazioni compiute fra il 1976 e il 1981 dalla Banca Steinhauslin erano finalizzate all'esportazione di valuta.

Giorgio Sgherri

Cemento sulla piana di Tiberio

Ma è ancora possibile impedire lo scempio

Si vorrebbero costruire ville private nell'incantevole zona archeologica a ridosso del mare di Sperlonga (Latina) - La battaglia dei coloni sfrattati

Dal nostro inviato

SPERLONGA — È in arrivo una nuova colata di cemento che dovrebbe definitivamente distruggere la spiaggia dell'Angolo, meglio nota come la piana di Tiberio, dalla villa che l'imperatore romano possedeva a Sperlonga. Basterebbe la scelta fatta, a suo tempo, da Tiberio a significare che ci troviamo in uno dei posti più belli del nostro Paese, infatti questi imperatori avevano l'occhio lungo per scegliere i luoghi più incantevoli. Ma torniamo alla colata di cemento, cioè alle quattro ville per un totale di 16 appartamenti, che dovrebbero sorgere nella piana, in piena zona di rispetto archeologico, quasi a mare e a ridosso del museo che accoglie alcune delle più recenti scoperte di arte ellenistica, tra cui il Gruppo di Polifemo, ritrovate, proprio qui a Sperlonga, 25 anni fa. Le licenze per 32 appartamenti furono rilasciate nel '73 dall'allora amministrazione dc, 14 giorni prima della scadenza del mandato. Ne furono costruiti 16. Se gli altri 16 non sono riusciti a trasformare la verde piana (quel che resta, ovviamente) il merito è dei coloni che abitano e lavorano su questa terra e della sezione del PCI che ha fatto di questa azione contro lo scempio dei suoi motivi di lotta, in un comune privo ancora oggi di un piano regolatore generale.

Qualcuno l'ha chiamata la guerra della carta bollata. E, infatti, in dieci anni se ne è ammucchiata un bel po' nel «dossier Sperlonga». C'è la revoca delle licenze da parte del Comune; c'è il ricorso al TAR al Consiglio di Stato; c'è il decreto dei Beni Culturali che vieta ogni edificazione. Ricorsi e controricorsi, sentenze che confermano la revoca delle concessioni e sentenze che annullano. Ce ne sono di quelle rimaste a lungo e inopinatamente nei cassetti. C'è, infine, un'ingiunzione di sfratto per i coloni arrivata nel novembre scorso, in seguito ad una nuova sentenza della Corte d'Appello che dà ragione agli Scalfati, i proprietari del terreno. Una sentenza che non aveva, però, tenuto conto dei nuovi patti agrari che danno ai coloni la possibilità di resistere sulla terra. Ma i coloni si sono stancati di fare gli eroi, anche perché sembrano ormai assurti al ruolo di difensori di un paesaggio che è bene di tutti.

Non proprio di tutti però se, come sembra, proprio i Beni Culturali hanno tolto il vincolo posto sulla zona dando, praticamente, via libera ai costruttori. Ora è attesa, per i prossimi giorni, una nuova sentenza del TAR. Si salverà la piana di Tiberio?

Il risultato è importante non solo per evitare lo scempio, ma anche perché sono in atto una serie di manovre che tendono a distruggere anche le colline alle spalle di Sperlonga. È di questi mesi l'acquisto di terreni agricoli a 30-40 mila lire il metro. Gli acquirenti sono arrivati dal napoletano, ma sembrano essere più che altro «teste di legno» di personaggi e organizzazioni più grandi.

Scriveva qualche mese addietro Natalia Ginzburg su un quotidiano romano a proposito di questo «caso Sperlonga»: «Sappiamo bene che già la speculazione edilizia ha sciupato per chilometri e chilometri le coste italiane. Ma dobbiamo sempre rassegnarci a questo e tacere, e lasciare che proseguano operazioni distruttive? Dobbiamo continuare ad assistere alla devastazione dei luoghi più belli dell'Italia, e dobbiamo continuare ad assistere alla devastazione del nostro patrimonio archeologico, e vedere come vengano calpestati, ogni giorno e ovunque, quei beni che il Paese ancora possiede?».

Dice il segretario della sezione del PCI, Stefano D'Arcangelo: «È stata una lotta lunga, che ha dimostrato come i comunisti sentano in modo particolare l'importanza della salvaguardia dell'ambiente, che è, per noi, vita. Ora chiediamo che il ministero dei Beni Culturali faccia il suo dovere e valuti la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato ed emani un nuovo provvedimento di vincolo sia per tutelare la zona sia per mettere un fermo definitivo a questa e ad altre colate di cemento».

Mirella Acconciamessa

A sinistra una veduta di Sperlonga e sopra due gruppi marmorei conservati nel Museo

Intellettuali e politici si rivolgono al ministro

Siamo persone che amano molto le bellezze naturali e i beni archeologici del lido e del paese di Sperlonga. Abbiamo appreso che a pochi metri dalla grotta di Tiberio, in spregio al vincolo archeologico ed al divieto di edificare nei trecento metri dalla fascia costiera, si cerca di costruire dei villini plurifamiliari. Inviamo un vivo grido di allarme perché si eviti questa incredibile deturpazione e si lasci intatta la zona archeologica e quello che è rimasto dell'originale ambiente e paesaggio. È doveroso nei confronti del nostro paese e soprattutto dei giovani. Ci rivolgiamo perciò all'opinione pubblica e alle Autorità competenti perché, con gli strumenti che sono offerti dalla Costituzione e dalle leggi, si adoperino per salvare questi luoghi così belli e ricchi di storia.

Pietro INGRAO, Natalia GINZBURG, Alberto MORAVIA, Giuseppe DE SANTIS, Raf VALLONE, Fabrizio GIOVENALE, Giorgio NEBBIA, Ermete REALACCI, Enrico TESTA, Bruno TRENTIN, Stefano RODOTÀ, Franco BASSANINI, Bruno ZEVI, Paolo PORTOGHESI, Carlo AYMONINO, Domenico PURIFICATO, Renato GUTTUSO, Nelo RISI, Antonio CEDERNA, Elena CROCE, Gabriele GIANNANTONI, Tullio DE MAURO, Giovanni BERLINGUER, Maria Giovanna PLATONE, Giulio Carlo ARGAN, Rosetta LOI, Pietro NOTARIANNI, Giorgio SIGNORINI, Marcello VITTORINI, Francesco MIRRI, Emilio GARRONE, Tullio GREGORY, Alfredo LAMBERTUCCI, Giorgio GIULIANI, Giampiero BONGI, Virginia CAMPBELL, W. SPEERBER, Carlo TUZZI, Carlo CHIARINI, Paolo CHIARINI, Luciano BARCA, Pasquale DE SANTIS, L. VILLARI, Luciana GIANBUZZI, Jiri PELIKAN, Alain DENIS, Edith BRUCK, Leon KRIER, Guillaume CHPALTINE, Carla RAVAIOLI, Angelica DE CHIRICO SAVINIO, Lorenza MAZZETTI, Bernardo BERTOLUCCI

L'omicidio Taliercio: 114 rinvii a giudizio per le Br del Veneto

Imponente ordinanza del giudice Mastelloni (1300 pagine) che ricostruisce un decennio di sanguinose imprese del terrorismo

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dopo due anni, la maxi istruttoria sulla colonna veneta delle Brigate rosse è conclusa. Ieri mattina il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni ha depositato la sua monumentale ordinanza di rinvio a giudizio per 114 fra capi, gregari e sinpatizzanti attivi dell'organizzazione terroristica che proprio nel Veneto, col fallimento del sequestro del generale Dozier e la catena di «pentimenti» seguita ha subito la sconfitta più clamorosa. In tre volumi, di complessive 1.300 pagine, il dottor Mastelloni ha ricostruito la storia della colonna brigatista che operava nel Veneto, dalle origini alla cattura di qllasi tutti i suoi componenti; un periodo di attività eversiva (propaganda, rapine, attentati, omicidi e sequestri) che abbraccia un decennio, dal 1971 al 1981. Più che una valutazione storico-politica, quella compiuta dal magistrato veneziano è una attenta ricostruzione monografica delle responsabilità accumulate dai singoli imputati, soprattutto per i reati associativi (la banda armata) e le imprese di terrorismo «minori».

Della lunga scia di sangue lasciata dalle BR nella Regione, questa istruttoria si occupa solo dell'ultimo efferato delitto, il sequestro e l'uccisione, fra maggio e luglio 1981, dell'ingegner Giuseppe Taliercio, direttore del Petrolchimico di Porto Marghera: degli omicidi di un altro dirigente dello stabilimento, l'ingegner Sergio Gori, del commissario di polizia Alfredo Albanese, dell'appuntato della polstrada di Padova Antonio Niedda, dei due missini trucidati nella sede del MSI di Padova, in via Zabarella, si sono occupate altre inchieste, si sono già tenuti i processi. Sul delitto Taliercio, i pentiti catturati nel dopo Dozier hanno permesso di fare piena luce: il dirigente del più grosso stabilimento del polo industriale veneziano, rapito per tentare di far breccia nella fabbrica alle prese con problemi di nocività e ristrutturazione, fu ucciso per il suo comportamento fiero e coraggioso, perchè rifiutò ai suoi sequestratori la benché minima collaborazione. La feroce decisione fu presa nel covo di via Verga a Milano, in una riunione della direzione strategica; determinante fu l'atteggiamento di Barbara Balzarani; la brutale esecuzione, 16 colpi di pistola a bruciapelo spettò ad Antonio Savasta, l'ultimo capo della colonna veneta. Per l'uccisione del dirigente della Montedison, gli imputati sono capi della direzione strategica in più del fronte fabbriche e esecutori materiali: Mario Moretti, Luigi Novelli, Barbara Balzarani, Francesco Lo Bianco, Pietro Vanzi, Antonio Savasta Gianni Francescutti, Ermanno Faggiani, Vittorio Olivero, Maria Giovanna Massa, Alberta Biliato, Roberto Vezzà, Cesare Di Lenardo, Marina Bono, Claudio Roberti, Anna Maria Sudati, Emanuele Frascella, Manlio Calderini, Enrico Fenzi, Roberto Del Bello, Rodolfo Znidarnic, Marco Rizzardini, Giovanni Ciucci, Emilia Libera e Claudio Cerica.

Per gli altri 89 rinviati a giudizio, accuse di costituzione di banda armata, attentati e rapine di autofinanziamento, oltre a una miriade di attività di carattere «logistico» che erano, fino all'ultimo periodo, il ruolo prevalente della colonna veneta, altamente specializzata in questo prezioso lavoro di supporto, soprattutto nella produzione di documenti contraffatti che servivano a tutte le colonne BR. Era stata persino costituita una società, la Elsist, che dietro la copertura di azienda elettronica in realtà, secondo il giudice istruttore, serviva a fabbricare carte e documenti falsi. Tappe dello sviluppo della colonna veneta sono i primi contatti del collettivo politico metropolitano milanese (Curcio e Semeria) con collettivi politici veneti nel 1971; poi arriveranno brigatisti di primo piano come Pelli, Micaletto, Gallinari, Ognibene, Alunni e Susanna Ronconi; si costituisce — secono Mastelloni — il primo embrione di organizzazione, la brigata Ferretto, si compiono tentativi di penetrazione nel polo industriale di Marghera, soprattutto al Petrolchimico; si tengono contatti con Potere Operaio veneto. Le basi principali dell'organizzazione sono Padova e Verona. La tecnica dell'arruolamento, nei contatti contro Autonomia, sarebbe stata la cooptazione di singoli elementi, mai di gruppi interi.

Spartiacque nella storia della colonna è la prima impresa sanguinosa, nel '74, il duplice omicidio, con modalità mai del tutto chiarite, nella sede padovana del Movimento sociale italiano: rottura dei duri con chi «sta a metà strada», scioglimento della brigata Ferretto e paralisi dell'attività eversiva. Poi la lenta riorganizzazione, dopo il '75, la seconda fase costituente tesa a cercare proseliti nell'Autonomia, caratterizzata dalla funzione di fronte logistico e da attentati a automobili della NATO, da rapine in banca a Oderzo e Lonigo, a un assalto nella sede DC a Padova. Poi, alla fine del '78 con l'arrivo prima di Moretti e poi di Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, inizia la fase più cruenta, dal procacciamento del carico d'armi imbarcato in Medio Oriente e sbarcato nella laguna veneziana, un arsenale servito anche a gruppi terroristici europei, sino agli agguati mortali a Gori e Albanese. Il resto è storia nota, l'ultima fase sanguinosa, il delitto Taliercio e il sequestro del generale statunitense, con la scoperta del covo prigione a Padova.

Roberto Bolis

I comunisti propongono pene alternative e mobilitazione comune dei volontari e dello Stato

Droga, queste 3 novità eviteranno il calvario?

Ecco i punti più salienti, della legge del PCI. Qui a fianco diamo, di questi punti, l'esatta dicitura degli articoli di legge. Ecco le principali novità.

❶ Le pene alternative. Già il concetto in sé è una novità per la legislazione italiana. La dicitura dell'articolo è sufficientemente chiara e non ha perciò bisogno di molte spiegazioni. È da notare tuttavia che al contrario di altre proposte (come per esempio quella della Lenad) la pena alternativa non è *coatta*. Per assegnarla, infatti, il magistrato avrà necessariamente bisogno del consenso dell'interessato. La cura disintossicante, inoltre, potrà essere svolta dal tossicodipendente sia in strutture private, (come le comunità terapeutiche) sia in servizi pubblici. La scelta tra queste opportunità tuttavia potrà essere effettuata *una sola volta*. In caso di recidiva il tossicodipendente finirà in carcere.

❷ I servizi. Gli attuali SAT (Servizi assistenza tossicodipendenti) o CMAS (Centri medici assistenza sociale), insomma i servizi per la lotta alle tossicodipendenze *non spariranno*. Saranno tuttavia affiancati dai cosiddetti Centri di Accoglienza e Orientamento. In pratica una sorta di «filtro» in grado di valutare caso per caso le necessità della persona che vi si rivolge e di indirizzarla o verso una Comunità terapeutica o verso un servizio pubblico. All'interno di questi servizi è prevista anche la collaborazione di personale volontario non retribuito.

❸ Gli enti ausiliari. Si prevede che le Regioni stilino un albo degli enti ausiliari. Con questo termine vengono indicate quelle strutture che, svincolate dal servizio pubblico, portano avanti iniziative contro le tossicodipendenze (comunità terapeutiche ma anche associazioni di diverso tipo). Gli enti locali stipulerebbero quindi delle vere e proprie convenzioni con questi enti. Si sancisce così l'apporto fondamentale che in questi anni è venuto da queste strutture volontarie tutelando però i giovani da esperienze «selvagge» di tipo speculativo.

PENE ALTERNATIVE

Quando il giudice accerta che un reato punibile in concreto con una pena non superiore alla reclusione per tre anni è stato commesso da persona tossicodipendente a causa del suo stato, se l'imputato consente, sospende il procedimento e dispone la sottoposizione dell'imputato ad un programma terapeutico, per un periodo di tempo non inferiore ad un anno e non superiore a due anni, concordato con il centro di accoglienza e orientamento, competente per territorio in relazione al domicilio dell'imputato.

Quando il progetto terapeutico è stato completato con esito positivo, il giudice, sentito il parere del centro di accoglienza e orientamento, dichiara estinto il reato; altrimenti revoca l'ordinanza di sospensione e procede nella istruttoria o nel dibattimento.

SOSPENSIONE DELLA PENA

Quando un reato è stato commesso da persona tossicodipendente a causa del suo stato ed è stata inflitta una condanna non superiore a tre anni, il giudice può concedere, con il consenso dell'imputato, la sospensione condizionale della pena, subordinandola alla sottoposizione ad un programma stabilito con le modalità prescritte nell'articolo precedente.

Quando il programma terapeutico è stato completato con esito positivo, il giudice, sentito il parere del centro di accoglienza e orientamento dichiara estinto il reato. Altrimenti revoca la sospensione condizionale della pena ed ordina l'esecuzione della sentenza. L'ordinanza di sottoposizione al programma terapeutico è immediatamente esecutiva.

I SERVIZI

Le Unità Sanitarie Locali organizzano nel territorio e con personale centri di accoglienza e di orientamento per i tossicodipendenti, gli alcoolisti e le persone interessate.

Di norma, ogni Unità Sanitaria Locale è tenuta all'apertura di un centro di accoglienza e di orientamento. Il piano sanitario regionale può tuttavia prevedere:

a) la realizzazione di più centri nel territorio della stessa Unità Sanitaria Locale;

b) la funzione multizonale di molti centri di accoglienza e di orientamento.

QUALI CURE E DOVE

Le prestazioni successive comprendono:

a) comunità terapeutiche residenziali, comunità terapeutiche per il recupero, programmi comunitari diurni;

b) programmi strutturati di psicoterapia individuale, familiare e di gruppo formati presso i servizi territoriali di salute mentale;

c) iniziative di formazione professionale e di recupero lavorativo;

d) servizi ospedalieri per le eventuali patologie intercorrenti.

Le prestazioni successive comunque erogate sono organizzate in progetti comunali o provinciali, nei casi in cui nel territorio di un solo comune esistano più di una Unità Sanitaria Locale, coordinate all'interno di un piano regionale.

La presenza di questi servizi sul territorio deve essere programmata tenendo conto delle disponibilità reali e delle domande.

VOLONTARIATO

All'attività di prevenzione, recupero e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e degli alcoolisti, possono partecipare persone idonee all'assistenza e all'educazione, in collaborazione con i Comuni anche in collaborazione con le Unità Sanitarie Locali competenti per territorio.

L'attività di volontariato prevista nel comma precedente non può essere retribuita.

ENTI AUSILIARI

Le Regioni, con proprio atto deliberativo, istituiscono un albo regionale degli Enti Ausiliari e delle strutture di cui al presente articolo, previa definizione degli standards tecnici e dei criteri per la verifica della coerenza fra queste iniziative e la politica sociale delle istituzioni nel campo delle tossicodipendenze.

Le Unità Sanitarie Locali possono all'interno dei piani di cui al precedente articolo, convenzionarsi con tali strutture.

Le Convenzioni devono prevedere la definizione degli obiettivi, dei tempi di attuazione dei programmi, degli aspetti economici e finanziari, delle modalità di rapporto fra questi ed i servizi pubblici.

Raccomandate alla cocaina, arrestati i destinatari

ROMA — Militari della Guardia di Finanza, travestiti da portalettere, hanno bloccato sul nascere un ingegnoso sistema per introdurre in Italia consistenti quantitativi di cocaina. La droga, contenuta in lettere raccomandate e plichi impostati in Sudamerica, arrivava a destinatari residenti nella città di Padova e del tutto incensurati.

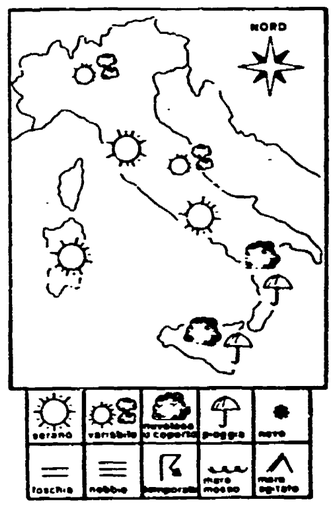
Il traffico è stato scoperto dai militari del nucleo centrale della polizia tributaria che ha agito in collaborazione con gli uffici della Guardia di Finanza dell'aeroporto di Fiumicino e di Padova. Grazie anche al fiuto dei cani antidroga, le lettere e i piccoli pacchi erano stati individuati ma era stato deciso di consegnarli egualmente ai destinatari. Solo che i postini sono stati sostituiti da finanzieri che avevano provveduto a scambiarsi la divisa con gli impiegati delle Poste.

Sono così stati arrestati Sergio Sartore, 30 anni, Lorenzo Santi, 29 anni e Roberto Migliari, 29 anni. È stato sequestrato un chilo e mezzo di cloridrato di cocaina purissima.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	10
Verona	2	9
Trieste	2	10
Venezia	−2	11
Milano	−3	11
Torino	−1	14
Cuneo	n.p.	
Genova	6	14
Bologna	−2	10
Firenze	3	12
Pisa	0	12
Ancona	6	8
Perugia	2	5
Pescara	5	7
L'Aquila	−2	4
Roma U.	4	9
Roma F.	5	9
Campob.	−4	2
Bari	6	8
Napoli	3	8
Potenza	−2	1
S.M.L.	6	8
Reggio C.	5	10
Messina	6	9
Palermo	8	10
Catania	4	11
Alghero	−1	13
Cagliari	0	13



LA SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da un'area di bassa pressione atmosferica il cui minimo valore si trova localizzato sullo Jonio; la perturbazione che è inserita nella bassa pressione interesserà ancora oggi le regioni dell'Italia meridionale alle quote superiori persiste un flusso di correnti fredde di provenienza settentrionale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa in ampie zone di sereno. Annuvolamenti più consistenti si potranno avere temporaneamente sulle Alpi orientali e zone limitrofe. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con pioggie in pianura e nevicate sulle zone appenniniche ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO